



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 5





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*5 - Nuova serie online
Secondo fascicolo del 2021*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2021, Fascicolo 2, num. 5 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Cambridge*; Daniela Bifulco, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Gianvito Brindisi, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Maurizio Dente, *giornalista*; Alfredo Guardiano, *magistrato*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Marianne Pade, *Aarhus*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico e responsabile: Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Cartastorie*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchivistorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Orazio Abbamonte, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Segni del tempo

- MASSIMO TITA
Differenze di genere e #MeToo. Note minime di Diritto, Letteratura e Storia 7
- GUIDO D'AGOSTINO
Sulle tracce di un problematico comunismo napoletano 41

Studi e archivio

- GLORIA GUIDA
L'Ente Piano delle Fosse di Foggia nei documenti dell'Archivio Storico della "Fondazione Banco di Napoli" 71
- VITTORIO CALIGIURI
La pianificazione economica in Tunisia, tra Europa orientale, Terzo mondo e Mezzogiorno d'Italia (1963-1969) 101
- DARIO SALVATORE – MICHELE CERRATO
Fermo ma non inerte. Agricoltura e zootecnia del Cilento alla prova dell'intervento pubblico straordinario (1945-1992) 129
- GAETANO VECCHIONE
Mezzogiorno e PNRR: tra istituzioni e mercato 171

FRANCESCO OLIVA
I finanziamenti all'edilizia del Banco di Napoli
durante il fascismo. Primi risultati della ricerca presso l'Archivio
Storico della "Fondazione Banco di Napoli" 183

Discussioni e recensioni

Due voci a proposito di **Gribaudo, Mastroberti, Senatore**,
Il terremoto del 23 novembre 1980. Luoghi e Memorie

GABRIELLA CORONA
Presentazione 203

ALFREDO MELA
Le memorie del terremoto. Divari e resilienza 211

Angelo Meriani – Gabriel Zuchtriegel, *La tomba del Tuffatore. Rito, arte e poesia a Paestum e nel Mediterraneo d'epoca tardo-arcaica. Atti del Convegno Internazionale, Paestum, 4-6 ottobre 2018*
di SERENA EMILIA DI SALVATORE 221

Luigi Guerriero, *In moderna forma ridotta. "restaurazioni", "modernazioni", "reedificazioni" del patrimonio architettonico ad Aversa nel XVIII secolo*
di LUIGI ABETTI 231

Corinne Le Bitouzé et Gennaro Toscano, (sous la direction de), *À travers la Calabre napoléonienne. Journal de voyage d'Aubin-Louis Millin. Dessins de Franz Ludwig Catel*
di ANTONIO MILONE 243

Nunzio Ruggiero, *Una capitale del XIX secolo. La cultura letteraria a Napoli tra Europa e Nuova Italia*,
di ANNA SCÀFARO 253

Paolo Rago, (a cura di), *Prima della fine. Le relazioni italo-albanesi nella fase conclusiva della Guerra fredda*
di GIUSEPPE FARESE 259

Segni del tempo

MASSIMO TITA*

DIFFERENZE DI GENERE E #METOO.
NOTE MINIME DI DIRITTO,
LETTERATURA E STORIA

Abstract

Avvertito come parte di un paradigma del pericolo, il mondo femminile è raccontato dai romanzieri e costruito dai giuristi quasi fosse estraneo all'azione e alla fruizione dei diritti. È una tradizione che nasce dal mito e da impeti manichei e si conferma nella letteratura, nei ruoli sociali e nel quotidiano come modello duale, un tempo simboleggiato dalla contrapposizione tra maghi e streghe, tra giovani storicizzati dalla letteratura e adolescenti solo abbozzate nella figura e oggi da antagonismi di maniera, dopo la stagione della consapevolezza di genere e della prima età del femminismo. Questo scritto, dato conto del percorso, tenta di descrivere la vicenda del *MeToo* come lotta tra avanguardie insieme asfittiche e potenti, che non lascia spazi di considerazione al magma delle situazioni intermedie e delle posizioni non garantite a sufficienza.

The female world has been perceived as part of a paradigm of danger, it is told by novelists and built by jurists as if it were alien to the action and enjoyment of rights. This tradition comes back from myth: the dual model is confirmed by

* Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*, massimofrancoalberto.tita@unicampania.it

literature, social roles and everyday life and was once symbolized by the contrast between magicians and witches, and today by antagonisms of manner, after the season of gender awareness and the early age of feminism. The present work aims to describe the story of the #MeToo movement as a struggle between the extremisms of the vanguards, that leaves no room for consideration about the intermediate situations, and of positions that are not guaranteed sufficiently.

Keywords: Élites, Feminism, Legal Warranties, Politically Correct

1. *Di maghi e streghe*

Per approssimarsi ai problemi posti dalle differenze di genere si può ricorrere a due simboli, a due archetipi della varia umanità che popola la Storia: elementi che sono più riconoscibili o più noti nella dimensione della letteratura o del mito. Alludo ai maghi e alle streghe e, inoltre, alla diversa accezione – l’una positiva, l’altra dispregiativa – di queste due figure.

I primi (per esempio i maghi del ciclo arturiano o della più celebre poesia di Dante) sono visti come annunciatori del futuro, indovini o facitori del desiderio; le seconde (penso alle streghe dell’Inquisizione) quali simboli dell’impazzimento del mondo e di una diversità non sopportabile. Un dualismo, una contrapposizione che si ritrova sin dall’antichità: la letteratura greca ci offre la possibilità di distinguere tra Tiresia¹ e Cassandra², tra l’oracolo di Delfi³ e la

¹ Capelli 2012; Camilleri 2018; cfr. Zuliani 2011.

² Wulfing 1992; cfr. Associazione per una libera Università delle donne 1997.

³ La voce dell’Oracolo di Delfi era quella femminile della Pizia, figura centrale della predizione legata al culto di Apollo e grande mediatrice tra terra e cielo, tramite con gli Dei: vergine, come le vestali romane, e sottoposta al rito della purificazione dell’acqua, la sacerdotessa rispondeva per l’Oracolo. La circostanza conferisce una nota di enigmaticità e di ambivalenza di genere al vaticinio, un carattere colto appieno da uno degli scrittori più sensibili ai temi della giustizia (Dürrenmatt 2010 [1976]). Seguendo questa linea, le forme femminili della veggenza possono essere accostate a quelle che abitano la sfera della giu-

Sibilla Cumana⁴: la cecità solenne del grande vecchio e la profetessa di sciagura quasi eponima, ma a ben guardare credibile e non credu-
ta per un rifiuto divino. Un confronto simile si può fare, mettendo
insieme epoche lontane, tra Merlino e Circe: un confronto impari
tra valore e disvalore, tra le virtù benefiche di Merlino e quelle di se-
gno opposto di Circe, maga sì e non strega, ma capace di ostacolare
più delle Sirene il ritorno a casa dell'eroe, di Ulisse. In periodi non
troppo lontani tra loro, il creatore di Artù (figura tralaticia perché
modificata di racconto in racconto) e Dante immaginano – uno nella
realtà della creazione poetica, l'altro nella realtà della trasfigurazione
storico-letteraria – un demiurgo che dal nulla rende possibile una si-
tuazione onirica e a partire dalle sue arti divinatorie crea una realtà,
tentando di proteggere, invano, Artù⁵. Il Merlino di Dante muove il

stizia: a *Dike*, *Themis* e *Astrea*, è assegnata una delle dimensioni più contraddit-
torie, incerte e ardue del mito. Ancora una volta quanto è potenzialmente equi-
voco, ambiguo o soltanto aspro ha un sembiante femminile a rappresentarlo:
su questo tema, torna utile un libro ripubblicato più e più volte dall'anno della
sua prima, lontana edizione (Bouché-Leclercq 1879): rinvio anche alla notevole
prefazione di S. Georgoudi all'ed. 2003 di Grenoble e all'*Introduction, divina-
tion hellénique (methodes)* fatta circolare nello stesso 1879 e stampata come par-
te autonoma rispetto al testo. In sintesi: la voce narrante dell'Oracolo, la gran
mediazione tra il divino e l'umano affidate alla Pizia, accrescono la suggestione
di questa figura ma attenuano solo in minima parte la sostanziale divaricazione
della fortuna tra oracoli e profetesse: il richiamo alla purezza e ai cicli della
fecondità confermano l'origine forte (perché dipendente dall'esaltazione della
diversità biologica e della femminilità) della differenza.

⁴ Oltre che da Virgilio, nell'*Eneide*, la Sibilla è fatta oggetto di un lavoro
singolare e acuto da Pico della Mirandola, occupa un posto di rilievo nelle pa-
gine dell'Ariosto (sul punto, Anecchino 1933) ed è presente in un'opera fon-
damentale del Novecento poetico, come volto della disperazione più manifesta
(Eliot 1982 [1922], 73).

⁵ Artù è un *primus inter pares* e la tavola rotonda intorno a cui siedono i
suoi cavalieri e Ginevra costituisce il simbolo della parità, per l'ovvia considera-

vascello che ospita il poeta e i suoi amici verso l'evasione: è il mago del tempo libero, del tempo che si contrappone a quello lavorato⁶. Il Merlino della *Historia Regum Britanniae*, attribuito a Goffredo di Monmouth, databile intorno agli anni Trenta del dodicesimo secolo (e che deriva da una tradizione risalente ad almeno cinque secoli prima), è un racconto popolare che unisce la figura del guerriero a quella dell'oracolo: il mago è al servizio dell'eroe e ne condivide in buona parte le virtù⁷. Non svolge un ruolo d'opposizione, non ha una funzione che contrasta l'epilogo, la costruzione, consolatoria per lo più, del finale di una storia.

La letteratura dunque alimenta, in forme probabilmente inconsapevoli o almeno non volontarie, una divaricazione netta anche tra soggetti che praticano le stesse arti e finisce per consolidare miti negativi: neanche alle fate, per esempio, tocca una sorte benigna. Morgana non fa magia bianca e il suo nome sarà legato,

zione che ogni punto intorno alla sfera è uguale agli altri e non esiste un luogo privilegiato o centrale.

⁶ Per costruire una sequenza storica riguardo al tema del tempo non lavorato, si può tentare di far seguire al sonetto di Dante indirizzato a Guido Cavalcanti («Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io»), quello di Cecco Angiolieri («tre cose solamente m'énno in grado, le quali posso non ben fornire, cioè la donna, la taverna e 'l dado: queste mi fanno 'l cuor lieto di sentire»), pur nella diversità dello stile e delle intenzioni. Tralasciando il realismo di Boccaccio e dei trovatori soprattutto lombardi, è possibile fare riferimento a Lorenzo Il Magnifico e a Cosimo de' Medici: il verso «chi vuol esser lieto sia di diman non vi è certezza» e la realizzazione di un buon ritiro per sé e per i propri amici nella Villa medicea di Castello a Firenze, messi insieme possono costituire l'impianto teorico e la struttura concreta della vita felice, di una nuova mentalità e del tempo riconquistato. Per tutte queste ragioni, Federico Chabod faceva iniziare l'età moderna proprio da questo profondo stravolgimento delle convinzioni personali e dei modelli relazionali, importanti quanto i macro-eventi di fine Quattrocento e del secolo successivo.

⁷ Monmouth 1992; Goodrich 1992.

nell'ottica, in quella speciale parte della fisica riservata ai fenomeni visivi, alla sovrapposizione d'immagini, all'inganno delle illusioni fisiche. Anche nelle scienze cosiddette esatte non mancano esempi di perpetuazione degli stereotipi; ma è nell'ambito storiografico che si colgono i tratti salienti del pregiudizio: la strega è il prototipo del pericolo, della minaccia del male amico e interno: a proposito del maleficio femminile si può notare che «tutto l'impianto è costruito in modo che ogni problema dell'uomo, perfino l'impotenza, derivi da una colpa delle donne, soprattutto di donne bizzarre, non accondiscendenti e irregolari, che possono esercitare un potere di morte sugli uomini e d'attrazione sulle altre, che altrimenti resterebbero pure e sottomesse»⁸. Con la lotta ai malefici femminili, scrive Silvia Federici, «venne introdotto un nuovo codice etico e sociale che rendeva sospetta ogni fonte di potere indipendente dallo Stato e dalla Chiesa»⁹.

La caccia alle streghe era imperniata su di un principio non dichiarato ma funzionante e che la filosofa riassume con il motto di «salvare se stesse accusando, denunciando le altre»¹⁰: un'applicazione tragicamente letterale del *mors tua, vita mea*, invalso negli usi quotidiani, e capace di gettare ombre cupissime sui suoi protagonisti e sui fini perseguiti, ora e allora. Sottesa a quella persecuzione e ai roghi, vi era l'idea di una purificazione fondata sul genere, un capro espiatorio¹¹ sempre uguale a se stesso e che consentiva di perpetrare, anche nei modi più tragici e simbolici, la disuguaglianza sessuale. Fenomeno che ebbe una notevole diffusione soprattutto in Sicilia e nel Meridione d'Italia, gli stessi luoghi dove la delazione assunse un carattere insieme ambiguo e necessario e fu

⁸ Terranova 2020, VI.

⁹ Terranova 2020, VI.

¹⁰ Terranova 2020, VI. Cfr. Federici 2015.

¹¹ Girard 1987 [1982].

indirizzato a scardinare il sistema dello Stato parallelo edificato dalle associazioni mafiose¹². Altrove si conformò a differenti esigenze: negli Stati Uniti d'America servì a dar corpo alle ombre e a soddisfare un'ossessione (quella antisocialista) che colpì molti, compresi uomini del livello di Isaiah Berlin, intenti a costruire, a Washington D.C., un gruppo di pressione capace di ostacolare il dialogo tra le potenze economiche e militari del secondo dopoguerra e di accelerare la cosiddetta guerra fredda.

Nel nostro Paese il processo alle streghe non ebbe, naturalmente, soltanto motivazioni che oggi chiameremmo anti-egualitarie, non fu soltanto l'effetto tragico del dominante e più esteso pregiudizio di genere. Il pur eclatante moto persecutorio contro i maghi al femminile si inseriva, infatti, in un'azione più ampia, anche se da allora in poi l'ottusa campagna verso il diverso e le minoranze prenderà proprio il nome di "caccia alla streghe"¹³: per comprendere la vastità del fenomeno, come ha scritto Nadia Terranova commentando un libro di Silvia Federici, occorre

[...] fare il punto sul processo istituito e sistematizzato dall'Inquisizione: dietro il paravento della Superstizione si stabilivano precise mire, che presto diventarono anche economiche. Far fuori mendicanti e guaritrici diventò una forma di pulizia collettiva (Terranova 2020, VI)¹⁴.

¹² Romano 1996; Pitre 2020, con la bella curatela di Lucia Pirrello che raccoglie tutti gli scritti di Pitre sul tema. Cfr. per una diversa area, Sandonà 2013, 117-140.

¹³ Vivan 1972; Muscio 1979; Colonnello – Canosa 1983; Levack 1993; Cantarella 2018, 221-225; Ciattini 2018. Infine, un cenno alla risoluzione del Parlamento catalano finalizzata a riabilitare le migliaia di donne (nell'ordine delle otto unità di migliaia) che tra il Quattrocento e la metà del Settecento furono sottoposte a torture, persecuzioni o pene capitali (<https> 2022): un'idea di recupero del tempo, tanto pacifica, quanto simmetrica e opposta alle storture del passato e all'uso politico della storia.

¹⁴ Cfr. Federici 2020.

Insomma, bisogna fare riferimento a ciò che si potrebbe chiamare una politica d'esclusione e comprendere come ci si trovasse di fronte alla difesa di una sedicente e molto presunta normalità. Si trattava in particolare di perpetuare immagini utili anche a tener ben saldo il quadro sociopolitico: oltre il genere, le cui differenze andavano confermate una volta di più con una netta divisione di ruoli, serviva proteggere da ogni minaccia le dinamiche economiche e istituzionali, così come si andavano sviluppando. Epidemie, eresie, follia, reati, ribellione costituivano un paradigma del pericolo a cui si contrapponeva una contro-sequenza, una serie di risposte a quelle deviazioni dal corso ordinario delle situazioni: il reclusorio medico e i penitenziari, l'inquisizione e la scomunica, l'affermazione di una pretesa normalità, le pratiche succedanee al diritto d'asilo e in genere la repressione dei delitti, il *crimen laesae maiestatis* e la protezione dello *status quo* erano funzionali a scoraggiare ogni tentativo di creare non un'alternativa, ma finanche una minoranza¹⁵.

Per i governanti, in nessun modo o solo in parte, si poneva il problema di realizzare l'equità in campo medico o nel settore della giustizia. Vista con gli occhi di oggi, l'insieme di quelle disposizioni costituivano lo strumento di una colossale battaglia di retroguardia. Nella prospettiva di allora si tentava di conciliare le istanze cetuali con l'autorità centrale e di indirizzare le spinte provenienti da questi due mondi in un'unica direzione: la difesa di quanto si era già consolidato, al livello della politica e dei rapporti economici governati dal diritto. E così per tutto l'antico regime

¹⁵ Per l'ospedale come luogo di separatezza sociale e d'esclusione, come simbolo, insieme al carcere e al manicomio, delle logiche solo difensive di quelle società, Foucault 1976. Quanto allo stesso tema, e per i penitenziari, vd. Barou – Perrot – Foucault 1983. Cfr. Foucault 2017, 173-174; sulle pratiche inquisitoriali Pitre 1940 (ma vd. Sciascia, 1964); La Mantia 1977. Per il diritto d'asilo: Ajello 1999, 265-277; per i delitti contro la persona del re: Sbriccoli 1974.

e per una parte considerevole del medioevo – almeno dai secoli IX e X – compito delle istituzioni non fu certo quello di modernizzare il sistema delle relazioni, ampliando la sfera dei diritti e riconoscendo sul piano giuridico le nuove posizioni guadagnate in campo economico (l'esempio più noto riguarda il terzo stato)¹⁶, ma semmai di adeguare ogni struttura ai cambiamenti del contesto, come accadde per il macro-evento che favorì la formazione o il rafforzamento degli Stati nazionali¹⁷.

In sintesi: la caccia alle streghe, l'ospedalizzazione degli infetti, il rifugiarsi dei rei nei luoghi di culto rispondono alla stessa logica, che è quella di escludere da ogni contatto con la parte sana della società gli infermi e i potenziali imputati, i ricercati, i presunti rei che trovavano nelle chiese un rifugio, sottraendosi alla cattura.

E, per concludere sul punto, accanto a una decisa divisione di ruoli (l'eroe è solo maschio, solo il mago è benigno) una visione manichea delle cose: il male sta solo da una parte, almeno tendenzialmente e proviene spesso da chi è vicino e opposto a chi agisce, come accade nei racconti della tradizione orale e scritta.

2. *I romanzi di formazione e il genere*

Nella piena età moderna fu la letteratura, con l'evidenza dei simboli, a rendere più chiara la divaricazione tra i generi: i romanzi di formazione sono prevalentemente caratterizzati da personaggi ma-

¹⁶ Emmanuel Joseph Sieyès pubblicò nello stesso anno della rivoluzione, e precedendone di poco le avvisaglie, un pamphlet (*Che cos'è il Terzo Stato?*) che conteneva fin dalle sue prime parole la chiara indicazione delle cause (individuate nel disconoscimento dei diritti della borghesia) che avrebbero portato ai fatti del luglio 1789.

¹⁷ La migliore descrizione dei cambiamenti determinati dalla scoperta dell'America e dagli altri grandi eventi del secolo successivo sull'identità dell'Europa e sulle mentalità correnti resta il saggio di Hazard 2019, pubblicato nel 1935.

schili: *David Copperfield*, *Martin Eden*, *Il giovane Holden* descrivono, con la vita dei giovani, una società vista con occhi maschili. Quelle comunità, tuttavia, non erano animate da donne adulte, seppure fosse forte in tutto il Continente europeo, per non parlare del Nordamerica¹⁸, la presenza di operaie negli opifici e naturalmente nelle campagne, le sole figure ammesse in buon numero nel mondo del lavoro. All'epoca in cui furono pubblicati i romanzi ai quali si è ora fatto cenno, lo sguardo e la realtà, dunque, coincidevano: il sistema di valori e la situazione effettuale costituivano un *unicum*, sia tra il 1849 e il 1850 nella Londra della grande industrializzazione e del dominio economico-politico britannico, sia nel primo Novecento e in California, sia, infine, a metà del secolo breve a New York, divenuta la città più importante al mondo, il cui centro si era spostato proprio dall'Inghilterra agli Stati Uniti.

Per dare conto della prevalenza dei modelli maschili nella rappresentazione della gioventù e, andando molto indietro nel tempo rispetto a Dickens, London e Salinger, ci si può riferire a *Candido o dell'ottimismo*, il celebre romanzo con cui Voltaire vuole raccontarci di una formazione sofferta: un uomo giovane, dopo il terremoto del 1755 deve fare i conti con un mondo che non appare più benigno, che non sembra più popolato da figure amichevoli, che non è destinato a esiti fausti¹⁹. Il terremoto che avrebbe distrutto Lisbona, insieme all'incendio che ne seguì, induce non solo Voltaire e il suo personaggio ad assumere una visione critica e prudente del mondo, ma gli stessi teologi a rivedere il concetto di

¹⁸ La subalternità femminile risulta più chiara se la situazione europea è comparata a quella degli Stati Uniti d'America: Giraud 1882; Luchini 1877.

¹⁹ Tra le molte opere musicali e teatrali dedicate al testo di Voltaire, spicca, oltre a Sciascia 1977, il *Viaggio controverso di Candido e altri negli arcipelaghi della Ragione (da Voltaire e i suoi contemporanei)* di Roberto Guicciardini e del Gruppo della Rocca, rappresentato alla Biennale di Venezia dal 22 settembre all'11 ottobre 1971.

provvidenza e a sostituire all'idea delle sorti magnifiche e progressive – come le avrebbe chiamate con ironia Leopardi – meccanismi in qualche misura impersonali: era il mondo *horloge*. Un mondo di cui Dio si limita a costruire un congegno che non può controllare, come fa un orologiaio quando ha consegnato il suo segnatempo²⁰.

Insomma, nel mondo letterario, oltre agli adulti – per lo più maschi – erano ammessi solo i ragazzi: appartenevano a loro i pensieri e le azioni trascritte dai romanzieri, mentre le ragazze erano descritte nell'atto di osservare i coetanei e la vita altrui.

Tra Otto e Novecento, dunque, con la diffusione del romanzo e la sua progressiva affermazione, l'idealtipo di giovane appar-

²⁰ Sul tema, complesso e decisivo – per segnare il cambio delle mentalità – si segnalano due convinzioni, l'una proveniente da uno scrittore e l'altra da uno storico. Il primo, che rende omaggio a Voltaire con un libro (*Candido, ovvero Un sogno fatto in Sicilia*: Sciascia 1977), affida ad un altro libro e al pensiero di un frate ribelle sulla peste la sua idea sul rapporto tra divinità e giustizia: «Dio non poteva, senza essere ingiusto, consentire all'ingiustizia del mondo. Un'eresia che si fondasse sull'affermazione che Dio è ingiusto non può, né a maggior ragione poteva nel secolo XVII, far molta strada nel senso del proselitismo». Poi richiama il maggiore tra i romanzieri italiani: «e vien fatto di ricordare quel passo della Storia della Colonna infame in cui Manzoni dice che “cercando un colpevole contro cui sdegnarsi a ragione, il pensiero si trova con raccapriccio condotto a esitare con due bestemmie, che son due deliri: negar la Provvidenza o accusarla”» (Sciascia 1964, 95). La Provvidenza, nel suo rapporto con la predestinazione, è oggetto d'attenzione storiografica: Ajello 2009, 247-255. Esse si contrapposero all'esperienza, intesa come metodo empirico di conoscenza, e assunta soprattutto in Francia quale base dell'agire politico. L'importanza dell'esperienza fu posta in discussione nella Penisola italiana fin dal secolo undicesimo e ad opera dei Papi e delle loro riforme. La logica della provvidenza e della predestinazione «aveva il risultato di creare un blocco quasi totale del dinamismo esistenziale: rendeva validi l'inerzia contemplativa ed il non uso della ragione. L'empito verso il conoscere era criminalizzato» (250-260). Tutto ciò si tradusse in «incapacità di convertire la trascendenza in socialità», assorbendo e governando «i cambiamenti della realtà esistenziali, sempre mutevoli» (257).

teneva ad ogni ceto sociale – come dimostra Charles Dickens²¹ – ma era maschio, almeno fino a quando non si affiancarono ai protagonisti di un tempo personaggi femminili (sia adolescenti, sia adulti), dotati non solo di una loro autonomia, ma centrali nelle vicende narrate: anzi, oggetto quasi esclusivo del racconto, con un valore simbolico.

Un valore simbolico che, come nel caso di *Emma Bovary* e in parte di *Teresa Raquin*, destò polemiche e perplessità, che non accennano a diminuire. Come l'interesse. Ancora oggi il grande romanzo di Flaubert e l'opera manifesto del verismo francese sono viste come esempio di un certo moralismo dello sguardo maschile, in tutta evidenza ancora prevalente anche nelle storie al femminile. Ma a contare era il fatto che per la prima volta un nome e delle vicende di donne, adulte e libere, emergevano dall'oblio letterario e assumevano una centralità mai avuta.

E dunque la grande stagione del romanzo francese che segnerà la storia europea della letteratura, condividerà, con quella russa, una tendenza a riconoscere un ruolo maggiore e un forte interesse per le psicologie femminili fino al punto da eternare – in particolare con Puškin, Tolstoj e Dostoevskij – figure di donne come soltanto la tragedia greca aveva saputo fare²².

Perché protagoniste femminili comparissero nei romanzi di formazione bisognerà aspettare il 1813, Jane Austen e il suo *Orgoglio e pregiudizio*. Più significativa è però sul piano storico-politico, non certo su quello letterario, l'esperienza di Charlotte Brontë

²¹ Marani Toro s.d. [ma dopo il 1922]; Spaventa Filippi 1941; Ingham 1992; Fraioli – Baiano 1998.

²² *La figlia del Capitano*, *Anna Karenina* e più tardi, tra il 1928 e il 1940, *Il maestro e Margherita*, sono titoli che segnano – come quelli di Balzac, Flaubert, Zola – il cambiamento. Sono appunto un segnale di un mutamento profondo degli interessi, testimoniati naturalmente e in maniera più netta dal contenuto stesso e dallo sviluppo di quelle storie.

che, per il suo *Jane Eyre*, utilizzò nel 1847 lo pseudonimo di Currer Bell, un nome maschile capace, per ciò solo, di rassicurare la folla di critici, editori e lettori. Una mentalità radicata: la stessa Brontë, scrivendo al suo editore per ricevere un consiglio e illustrare la sua condizione disagiata, si sentirà rispondere che «la letteratura non può essere la prima occupazione nella vita di una donna»²³.

Limitandosi ai soli romanzi di formazione, d'avventura o d'edificazione e al nostro Paese, si può affermare che i maggiori scrittori italiani scelsero i loro protagonisti solo tra le figure maschili: sono le esperienze ben note di De Amicis, Collodi e Salgari e dei loro non dimenticabili personaggi. Anche da noi bisognerà aspettare un romanziere, d'origine e di gusto siciliani – sebbene nato a Napoli – per avere un personaggio femminile come elemento non marginale del racconto. Federico De Roberto, pubblicando nel 1891 *L'illusione*, dà spazio a Teresa Uzeda Duffredi, la giovane nipote del personaggio d'apertura de *I Viceré*²⁴. Questi dati, quelli ricavati dalla letteratura, disegnano un quadro di scelte in buona misura determinate dai contesti e dall'assenza di una sufficiente consapevolezza delle disparità.

Altra cosa era il sistema politico, normativo e giudiziario: alle donne erano preclusi gli incarichi apicali nella pubblica amministrazione, così come la professione d'avvocato, il *munus* importantissimo di giudice o di prefetto, il servizio della difesa dello Stato, nelle forze armate e nelle forze di polizia. I pregiudizi di debolezza fisica e d'instabilità di carattere si intrecciavano nel disegnare la base dei divieti. Questa era costituita da un complesso di impedimenti di carattere civilistico e di diritti pubblici non riconosciuti, tra i quali spiccavano la preferenza netta alla linea maschile per la trasmissione dei patrimoni in via ereditaria, il mancato suffragio

²³ Brontë 2016, 13. Sulla scrittrice, Gerin 1969; Gordon 2016.

²⁴ Russo 1950, 668-675; Nola 1975; Maraini 1998; Dai Pra' 2003.

elettorale attivo e passivo, il negato accesso a carriere e professioni (magistratura e avvocatura su tutte).

L'industrializzazione più forte di sempre e le profonde trasformazioni che tra Ottocento e Novecento si faranno sentire anche in Italia non mutarono di molto lo statuto giuridico femminile: è possibile ricordare, per inciso, che il periodo della *Belle Époque* portò a compimento il cosiddetto ottimismo settecentesco, senza lasciar tracce nette nei rapporti di genere. E infatti in questo periodo si continuò a sostenere la necessità di riservare ai maschi la legislazione, l'amministrazione pubblica di primo livello, la decisione delle controversie giudiziarie. I tre poteri dello Stato, dunque, continuavano ad essere dominio esclusivo della componente maschile della comunità italiana e così la più praticata tra le professioni forensi: le donne potevano laurearsi ma non esercitare come avvocati²⁵.

In questo contesto, dunque, non deve meravigliare che si rafforzasse l'idea della sostanziale incapacità di discernimento e di riflessione delle donne: conseguenza diretta sul piano culturale di questo orientamento era la convinzione secondo cui la donna avesse molta difficoltà a meditare *ex professo*, cioè a professare la filosofia. Insistendo su quest'ultimo punto, si può rimarcare che è stata con ogni probabilità Hannah Arendt a descrivere con maggiore chiarezza il senso del secolo appena trascorso: non vi è tema (dalla rivoluzione al totalitarismo, dall'esistenzialismo alla natura della politica, dalle origini psicosociali della malvagità – individua-

²⁵ Lidia Poët, dopo una lunga battaglia legale, riuscì ad esercitare la professione forense: divenne dal 9 agosto 1883 la prima donna avvocato in Italia, grazie all'iscrizione al Consiglio dell'Ordine di Torino. Per una bibliografia minima: Santoni De Sio 1884 (2 voll.); Throop 1884, 464-467; Soldani 1989; Bounous 1997; Sbanò 2004; Tita 2018, 12-18 e *ad indicem*. Un caso simile a quella della Poët riguardò la figlia di Antonio Labriola, idonea a insegnare in una facoltà di Giurisprudenza, ma non a esercitare la professione d'avvocato: Taricone 1994; Odorisio 1995, 173-194.

ta nell'assenza di memoria personale e collettiva – al liberalismo, all'ebraismo, alla disobbedienza civile) che la filosofa tedesca non abbia provveduto a sistemare, se non nella maniera più originale (il primato forse va diviso tra Heidegger, Wittgenstein, Nietzsche e i pragmatisti anglosassoni), almeno in quella più adatta alla diffusione critica del sapere²⁶.

Comparando la situazione politica e le vicende letterarie europee e italiana, dobbiamo notare il ritardo storico del nostro Paese: l'Italia fu tra le ultime nazioni, e non solo in Europa, ad ammettere le donne al voto e a farle accedere ai ruoli della magistratura e delle forze armate²⁷. Con l'eccezione della Svizzera, ultima nel nostro Continente a prevedere l'effettivo suffragio universale, il diritto a prender parte alla vita pubblica in funzioni di rilievo fu una costante della storia dell'Occidente atlantico, con l'esclusione di una buona parte delle nazioni del Mediterraneo: Portogallo e Spagna, per esempio, continuarono a negare alle donne, anche nel secondo dopoguerra, ogni forma d'accesso alle funzioni giudicanti e inquirenti del potere giudiziario e ad ogni incarico nelle carriere delle forze di difesa²⁸.

Anche il piano della legislazione e dell'applicazione giurisdizionale delle norme ha risentito a lungo di forti discriminazioni di genere, come dimostra in maniera evidente la disparità di trattamento

²⁶ Wolfram Eilenberger dedica a Hannah Arendt, Simone de Beauvoir, Ayn Rand, Simone Weil (*Le Visionarie*, Milano 2021) un libro simmetrico al suo *Il tempo degli stregoni. 1919-1929. Le vite straordinarie di quattro filosofi e l'ultima rivoluzione del pensiero*, Milano 2018, in cui, nei modi del racconto, si narra la vita e l'esperienza intellettuale di Wittgenstein, Heidegger, Benjamin e Cassirer. Quanto al contributo di Arendt, fra i libri della filosofa tedesca mi limito a questa singolare raccolta dell'epistolario (1936-1940) tra i due: Arendt – Benjamin, 2017 [1968-1971]. Cfr. Cavarero 1999.

²⁷ Turati – Kulisciuff 1910; Saraceno 1998, 31-39.

²⁸ Sullo statuto giuridico-politico delle donne in Portogallo, Giraud 1882, 346. Per la condizione giuridica femminile in Spagna, vd. Gide 1885, 310-328.

tra adulterio maschile e femminile fino ad una sentenza della Corte Costituzionale del 1968²⁹, la considerazione, prima di una legge del 1996, dei delitti di violenza carnale come delitti contro la morale³⁰, il mantenimento del delitto d'onore fino al 1981³¹, il generale favore accordato agli imputati di reati contro le donne. Emancipazione³², reti di relazioni³³, discussioni parlamentari³⁴, processi legislativi³⁵, individualismo³⁶, singole figure di donne imponenti³⁷, apporti maschi-

²⁹ Una decisione del 20 dicembre 1968 della Consulta stabilì che l'art. 559 del codice penale contrastava con il principio contenuto nell'art. 29 della Costituzione: punendo la moglie adultera con una pena fino a uno o a due anni di detenzione (addirittura distinguendo tra un singolo episodio di tradimento e una relazione) e riconoscendo la libertà di comportamento per i maschi, a meno che non avessero commesso il reato d'adulterio con una donna sposata, il legislatore poneva nel nulla il principio che fissa, come dispone l'art. 29 della Carta Costituzionale, «l'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi». Una situazione paradossale che fu superata anche grazie al clima del tempo, all'azione dei movimenti femministi e libertari del Sessantotto italiano. Una bibliografia essenziale può essere costituita da: Frisoli 1932; Grassi 1963. Volgendo lo sguardo molto all'indietro, utile per il quadro storico del fenomeno nell'antichità, in due esperienze significative, è la ricostruzione di Lucrezi 2020.

³⁰ Fiandaca 1998; Fiandaca 1998b; Fiandaca 1999; Romano 1996, 1610 ss.; Romano 2000; Fiandaca – Musco 2007, 197-230.

³¹ Arpino 1965: ivi l'interessante introduzione di G. Nascimbeni.

³² Sormanni 1873; Ciccone 1878; Siciliano 1889; Ardigò 1964; Capezzuoli – Cappabianca 1964. Infine, Lenin 1950; Togliatti 1973.

³³ Ferrante – Palazzi – Pomata 1988.

³⁴ Isastia 1991.

³⁵ Cappiello – Marinucci – Rech – Remiddi 1988; Sarogni 1995; Sbanò 2004: ivi segnalò Buttafuoco 2004; Cazzetta 2012.

³⁶ De Clementi 2003; Alessi 2006.

³⁷ A Mary Wollstonecraft – vd. nota 57 – occorre affiancare almeno Olympe de Gouges, Flora Tristan, Anna Maria Mozzoni, Anna Kuliscioff: vd. le note 27, 32, 37 e 24. Per l'attivista francese, Gardes-Tamine 2008.

li significativi³⁸; può essere questa la trama del passato della vicenda e la base delle prospettive future³⁹.

Un quadro in cui la ragione, l'uguaglianza, lo stesso diritto d'azione politica e finanche processuale segnano il passo⁴⁰, travolti da una sopravvalutazione delle esigenze, in sé legittime, di difesa di taluni istituti (il matrimonio, per esempio) e a loro volta superate dalle trasformazioni della società, oltre che dalla rinnovata fiducia nella necessità di un nuovo equilibrio tra i generi, possibile solo grazie a processi d'emancipazione⁴¹.

3. *Il #MeToo come scontro tra élites*

Emancipazione e nuovi equilibri, dunque: la lotta per l'emancipazione femminile divenne una frazione significativa della "questione sociale": ciò accadde in particolare in Italia per l'influen-

³⁸ Si pensi a Mill, Bentham, D'Alembert, Spencer: per i primi due vd. Campos Boralevi 1980. Per D'Alembert, Gautier 2007, 58 ss. Per Herbert Spencer, vd. Costa 2000, *ad indicem* e Toscano 1980.

³⁹ Gagliani – Salvati 1992. Cfr. Saraceno 1998, 1016-1028; D'Amico – Leone 2017. Ivi, oltre agli scritti delle curatrici, articoli di Marta Cartabia, Gigliola Di Renzo Villata, Loredana Garlati, Miryam Iacometti, Cecilia Siccardi, Tiziana Vettor.

⁴⁰ Senza il benessere del marito non era possibile per la donna stare in giudizio: l'autorizzazione maritale, in vigore fino al 1919, era una delle più forti limitazioni alla capacità d'agire e un puntello della supremazia maschile all'interno della famiglia: sul punto Bensa 1919, coll. 24-31; D'Alto 2020, 9-32. Sui cambiamenti del diritto di famiglia nel periodo della prima unità nazionale vd. Banti 2000; Di Simone 2017. Inoltre, prima delle grandi riforme del secondo dopoguerra, Ungari 1970; Vismara 1978. Per l'epoca successiva, Besta 1962; Bessone – Roppo 1977.

⁴¹ Galoppini 1980; Mastroberti 2016, 45-58. Remiddi 1986; Nicolaci 2004; Sbano 2004; Murari 2008. Un contributo importante è stato offerto dal socialismo: Mozzoni 1864; Mozzoni 1865; Pieroni Bortolotti 1976; Pieroni Bortolotti 1987; Conti Odorisio 1992.

za del pensiero di Bentham⁴² e di Mill⁴³, per l'azione congiunta del socialismo riformista e del cattolicesimo sociale⁴⁴. E di autori che ebbero un ruolo politico: Anna Kuliscioff, Anna Maria Mozzoni, Salvatore Morelli, Filippo Turati ampliarono la sfera della loro attenzione e finirono per occuparsi dei diritti femminili e di quelli dei fanciulli fino ad estendere il raggio della loro attività ai lavoratori adulti⁴⁵. Tra Francia e Inghilterra, a partire dal tramonto del Settecento e fino ai primi decenni dell'Ottocento, la scena fu dominata da personaggi autorevolissimi, da personalità multiformi, tutte o quasi lontane dal mondo della politica: Mary Wollstonecraft, William Thompson, le sorelle Brontë, George Sand, anticipati da Mary Asell, che nel 1696 scrisse un saggio in difesa

⁴² Oltre alle indicazioni delle note 15 e 38, vd. Campos Boralevi 1984. Cfr. Mack 1962; Faucci 1982; Costa 2000, *ad indicem* e 366-367. A descrivere l'importanza di Jeremy Bentham valga questo esempio: in un libro dedicato alle convinzioni di Dumas, contenute in un *pamphlet* molto diffuso in tutta Europa, per contrastare le ragioni di chi era favorevole allo scioglimento del matrimonio, si definisce Bentham «il principale rappresentante scientifico dell'egoismo umano» (Spadaro Ferreri 1903, 85). Quanto al libro di Alessandro Dumas figlio (*La questione del divorzio*, Milano 1880) di particolare rilievo sono le pp. 6 e ss. dense di suggestioni letterarie e con un riferimento ad una proposta di legge proveniente dalla sinistra estrema che ripristinava quanto stabilito dal provvedimento normativo del 1803. Rinvio per lo stesso libro alle pp. 336-345 dedicate alle convinzioni di Louis Gabriel Ambroise de Bonald, difensore della causa dell'assolutismo e delle ragioni del mondo ecclesiale.

⁴³ Riguardo a Mill, alla sua influenza sulle questioni che si sarebbero definite di genere e che allora erano d'eguaglianza, Franchini 1971, 331-374; Urbinati 1990: ivi vd. la prefazione di Norberto Bobbio. Cfr. Costa 2000, *ad indicem* e 366-367.

⁴⁴ Quanto al cattolicesimo sociale il rinvio è a Toniolo 1906, Gambasin 1958, Pazos 1993. Riguardo al socialismo riformista, vd. la nota 45 e le note 41, 43 e 58.

⁴⁵ Costa 2000, 366-377.

delle donne dedicato alla regina Anna⁴⁶, mentre in Francia qualche anno prima furono Marie de Gournay e François Poulaine de la Barre a precedere Olympe de Gouges, Flora Tristan, Charles Fourier, Pierre Leroux. Naturalmente, Oltralpe e soprattutto in Inghilterra, lo statuto giuridico e l'ambiente sociale apparivano ancor più favorevoli alle donne. Disraeli e Gladstone discutevano del suffragio femminile, con posizioni opposte: il primo, leader del partito conservatore, si dimostrò disposto ad estendere il voto politico alle donne grazie all'influenza della regina Vittoria, di cui era amico personale, e dell'ambiente letterario, ove era accolto come un pari: neppure l'aristocrazia londinese era contraria ad un'estensione dei diritti e non coltivava pregiudizi di genere, a conferma ulteriore della mentalità sostanzialmente aperta della nobiltà inglese, *gentry* inclusa⁴⁷. Il secondo, pur liberale e attento alle condizioni di vita dei lavoratori, riteneva sufficiente per le donne il voto amministrativo: si trattava, con ogni probabilità, di un atteggiamento prudente, non dissimile, al netto della sua avversione per Disraeli, da quello che in Italia avrebbe manifestato Turati: una contrarietà non definitiva e tattica, tendente a non ampliare il campo delle rivendicazioni progressiste oltre il limite dell'accettabile per gli ambienti più tradizionalisti.

Quanto agli equilibri, oggi sembrano tornare in discussione: le riforme cospicue del diritto di famiglia e un'interpretazione largamente favorevole ai diritti delle donne in seno ai nuclei familiari e anche all'interno della coppia⁴⁸, hanno compensato, almeno in

⁴⁶ Santoni 2018.

⁴⁷ Turgenev pubblicò nel 1859 nella rivista "Sovremennik" un'opera (*Un nido di nobili. L'angelo della steppa*) tradotta con il titolo *Home of The Gentry. A Novel*. Sul tema, Fischer 1958; Coss 2003; Radulescu – Truelove 2005.

⁴⁸ Saraceno 1992; Ungari 1992; Passaniti 2011, cap. II; Pomata 1979, Pomata 1980; Romanelli 1995. Sul ruolo del padre, Cavina 2007 e 2018, 192-199; Zoja 2016. Interessante la prospettiva, dedicata all'età di mezzo, di uno storico

parte e sul piano delle relazioni interpersonali⁴⁹, il disfavore che nel libero mercato, nell'impiego privato, le lavoratrici debbono ancora subire⁵⁰.

Prima di discutere della natura, ampia o almeno soddisfacente di questo riaggiustamento di condizioni tra i generi, conviene tornare al senso delle parole e alle immagini con le quali si delimita il campo del nostro tema. Al proposito, è utile richiamare ancora una volta alcune figure del passato, insieme tragiche e simboliche, e servirsi di un libro di Mona Chollet, *Streghe. Storie di donne indomabili dai roghi medievali a #MeToo*⁵¹. La saggista e giornalista svizzera, sulla base di un'indagine storica documentata, ritrova nell'età rinascimentale, ossia in un'epoca che pure ebbe tratti di aperta avversione per le derive irrazionali, forme ossessive di repressione verso una parte del mondo femminile. Scelte come bersaglio facile, alcune donne singolari, di volta in volta, e nel giudizio altrui, eretiche, adultere, o comunque lussuose – sempre malefiche perché in buoni rapporti con il demonio, e in una parola streghe – assumono ripetutamente il ruolo di capro espiatorio: servono a purificare il mondo, a individuare un colpevole, come lavacro capace di richiamare i sacrifici degli antichi, rito sociale e pagano, spesso benedetto dalla religione. Nel Quattrocento, infatti, in parallelo con l'Umanesimo e in netta contrapposizione con lo spirito aperto e problematico che lo caratterizzò⁵², vennero pubblicati molti trattati contro la stregoneria e il satanismo: si segnarono in questa azione di demonizzazione della singolarità fem-

che ha posto al centro della sua ricerca la Penisola italiana, in particolare la Toscana e, accanto alla stagione medievale, il Rinascimento: Herliby 2021 [1985].

⁴⁹ Garbellotti 2020, 777-804.

⁵⁰ Gabba 1861; Mozzoni 1865; Gallini 1872; Di Simone 1993, II, 561 ss.; Id. 2016.

⁵¹ Chollet 2019.

⁵² Garin 1958; Pellegrini 2015; Vagheti 2018; Valeri 2020.

minile alcuni frati e teologi dominicani⁵³: il predicatore Heinrich Kramer, il docente Jacob Sprenger, il polemista Johannes Nider, un professore dell'Università di Costanza, Ulrich Molitor. I primi pubblicarono a Norimberga un trattato – *Martello delle Malefiche*⁵⁴ – che ebbe una diffusione notevole in tutta Europa e finì per offrire pretesti dottrinali o ancoraggi teologici alle persecuzioni. Si tratta di una storia nota. Ciò che invece non è stato rimarcato abbastanza, almeno fino al libro di Mona Chollet, è una particolare finalità dell'azione inquisitoriale e della repressione: la caccia alle streghe intendeva rafforzare, per usare il titolo di un celebre libro di Pierre Bourdieu, il dominio maschile⁵⁵, indicare modelli negativi, scoraggiare comportamenti non ordinari, insomma rinverdire, con la linfa della minaccia, della pena e del ludibrio, la prevalenza del sistema maschile, assoluto dominatore della sfera giuridica, religiosa, sapienziale.

Il dominio, appunto: dominio, sottomissione, perpetuazione dei ruoli sono alla base di ciò che apparve una manifestazione di lucido fanatismo, un moto persecutorio che aveva un piano preciso: mostrare quali fossero le conseguenze di comportamenti non regolari, indipendenti rispetto alle logiche maschili, familiari, del potere. Maschio, famiglia, potere religioso e politico dovevano apparire per quel che erano: tratti della catena del dominio, di una supremazia che anche il semplice sospetto di fatti o addirittura pensieri eccentrici poteva far ripristinare.

Da allora e nel corso delle epoche successive la prospettiva della ribellione femminile non ha avuto molte occasioni per manifestarsi: è mancata una visione femminile in campo politico⁵⁶. I

⁵³ Mantovani 2011.

⁵⁴ Kramer – Sprenger 1487.

⁵⁵ Bourdieu 1998.

⁵⁶ Dixon 2014, 34-40; Dixon 1991.

divieti giuridici furono il motivo del riemergere di questo sguardo sul mondo, uno sguardo insieme particolare e collettivo. L'impedimento al voto per la scelta del governo centrale, per esempio, favorì in Inghilterra, era il 1865, la formazione di un movimento che si segnala come la prima forma di aggregazione politica femminile. Prima delle "Suffragette" non erano certo mancati, e fin dal 1789 con il *Cahier de Doleances des Femmes*, rivendicazioni importanti che, sul piano teorico, tre anni dopo avevano trovato una loro sistemazione nel manifesto (*A Vindication of the Right of Women*) di Mary Wollstonecraft⁵⁷. Le elezioni locali, la partecipazione al voto per individuare gli amministratori delle città non poteva più bastare al movimento delle donne più combattive e informate. Da allora, la lenta erosione del potere maschile ha conosciuto tappe significative, ben rappresentate dalle leggi di tutela del lavoro femminile e della maternità che si sono succedute tra Ottocento e Novecento, grazie all'azione dei movimenti ideologici non di genere, in particolare di quello social-comunista e del cattolicesimo sociale⁵⁸. Gli apporti maggiori, almeno sul piano del costume, si ebbero tuttavia nel clima di generale rinnovamento della società occidentale, a partire dagli anni Sessanta del secolo appena passato. La riforma del diritto di famiglia, l'abolizione delle leggi anacronistiche sul ruolo prevalente del marito, l'introduzione del divorzio e del diritto d'abortire, qualunque ne sia il giudizio di valore, hanno cambiato il mondo delle relazioni di genere⁵⁹.

Su questa base nuova, di tendenziale parità, almeno nel mondo del pubblico impiego e all'interno della famiglia, va collocata

⁵⁷ Falco 1996.

⁵⁸ Per il primo, il rinvio è all'opera di Anna Kuliscioff e di Filippo Turati, mentre per il secondo si fa riferimento all'azione politica di Romolo Murri e, prima di lui, alla figura del cardinale Sigismondo Gerdil, precursore del cooperativismo (su Gerdil, Lantrua 1914).

⁵⁹ Mirone 1914; Marongiu 1964, 1-23.

la questione del lavoro privato e dei rapporti tra singoli e gruppi nella sfera indeterminata della *societas*⁶⁰.

Le vicende del *Me Too* servono a chiarire, forse con buona approssimazione, il senso attuale di quei rapporti, in particolare tra il cosiddetto universo femminile e quello maschile⁶¹. Al proposito, può ancora una volta servire la prospettiva suggerita dal titolo di Mona Chollet: il suo *Storie di donne indomabili dai roghi medievali a #MeToo*, insieme ad una lettura persuasiva dei fini della persecuzione, suggerisce una visione che è oggetto di discussione: le protagoniste del *Me Too* sono le streghe moderne?

I tempi sono ovviamente cambiati – e con questi il complesso delle idealità e degli interessi – ma per fare una comparazione conveniente occorre utilizzare parametri fissi: le attrici non sono streghe o indovine, non sono eretiche. Le situazioni soggettive sono mutate e non risultano utili per fare un confronto. Occorre richiamare i profili oggettivi del fenomeno e dunque almeno la marginalità delle vittime, il potere degli autori, presunti, dei crimini, la natura dell'offesa.

Sul primo elemento: sono coinvolte nella vicenda, e come destinatarie della violenza, per lo più attrici, giornaliste, donne dello spettacolo. La marginalità è esclusa e anzi compare un certo carattere elitario della situazione. Nel sistema di denuncia e di resistenza all'accusa sono contrapposte, appunto, due élites: élites allo scontro e in mezzo il vasto campo di coloro che non sono rappresentati.

Quanto al potere degli accusati, questo è su di un piede di sostanziale parità con quello delle denuncianti: le maggiori disponibilità economiche dei primi possono essere compensate dalla notorietà superiore delle seconde, spesso appoggiate anche dagli organi d'informazione.

⁶⁰ Pessi 1994, 67.

⁶¹ Boyle 2019; Hillstrom 2019; Corn – Drago – Chizzola 2020.

Sulla natura del delitto, il terreno scivoloso delle relazioni sentimentali o sessuali induce alla prudenza, specie se si prendono in considerazione due fattori combinati: il settore di lavoro della maggior parte dei protagonisti e il troppo tempo trascorso dai fatti lesivi.

Naturalmente non possono essere discussi, per mancanza degli elementi di fatto, i profili penali delle questioni, la colpevolezza o meno degli accusati; le circostanze di contorno, tuttavia, e come si è appena detto, devono essere considerate: ai tempi troppo ritardati della denuncia e alla colpevolizzazione preventiva degli imputati da parte dei mass media, è possibile aggiungere un certo carattere di revanscismo nei confronti dei detentori maschi del potere, privati, comunque, della possibilità di controllare l'informazione e dunque l'opinione pubblica, gli effetti generali di ingiustizia e, su tutto, l'ombra del politicamente corretto.

E infatti, uno spirito non dissimile da quello che anima un certo femminismo di risulta (o da una certa logica egualitaria e d'occasione)⁶² ha indotto le autorità accademiche di alcune università inglesi (Sheffield e Leicester) a togliere spazio a scrittori e poeti della tradizione inglese per sostituirli con i letterati delle minoranze: una logica di inclusione culturale priva di logica perché ad essere sostituiti, almeno in parte, sono uomini come John Donne, John Milton, Christopher Marlowe e soprattutto come Geoffrey Chaucer, autore di quei racconti di Canterbury che hanno incuriosito migliaia di lettori, creato un ponte ideale con espressioni di una cultura millenaria, quale quella rappresentata da *Le mille e una notte*⁶³. Questa opera di decolonizzazione culturale riguarda

⁶² Sul movimento, tra le tante voci, si segnalano quelle di una sociologa e di una filosofa: Saraceno 1994; Boella 2006, 54-62. Cfr. la prospettiva illuminante, e non dedicata solo al femminismo, di Gallino 2014 e quella dello stesso tenore di Costa 2000, 366-403 e ad *indicem*; cfr. Bonacchi – Groppi 1993.

⁶³ “Il Foglio quotidiano”, 30 gennaio 2021, 1; cfr. Saraceno 2018, 41-49.

in maniera diretta i capisaldi di una tradizione specifica e di una conoscenza comune perché universale⁶⁴. Come tali, quei capolavori non possono essere sostituiti meccanicamente per far posto, come si legge testualmente in un documento dell'Università di Leicester, a moduli, ossia corsi brevi, sulla razza e sulla sessualità⁶⁵.

In altre parole, le minoranze “razziali” e il discorso di genere si esaltano quando il genere femminile e, poniamo, la “razza nera”⁶⁶ si incarnano, per esempio, in Toni Morrison, prima donna nera a ricevere il Nobel per la letteratura e scrittrice americana di potenza rara e di riconoscimento unanime, oppure quando ci si riferisce, per fare un solo nome nel mondo della letteratura maschile e nera o creola, a Derek Walcott⁶⁷.

Per esser ancora più netti: le quote, in letteratura come in politica, nere o rosa che siano⁶⁸, destano perplessità perché sanciscono, e in parte perpetuano, la logica della razza e del gene-

⁶⁴ Sulla necessità dell'universalismo, Badinter 2018, 61. Sulla decolonizzazione, Werbner 1998; San Juan 1998; Villella 2001, 191-197; Forno 2018, 44-59.

⁶⁵ Macaluso con Caldarola 2012; Oudai Celso 2019; Sallusti 2020.

⁶⁶ Come è noto, mentre il razzismo esiste storicamente e ha una sua feroce persistenza, fin dal 1871 Charles Darwin, con *L'origine dell'uomo*, dimostrò che le differenze di pigmentazione e di struttura fisica tra occidentali e orientali, tra bianchi, pellerossa, gialli, neri o creoli non erano sufficienti a stabilire una divisione netta tra le cosiddette etnie e a impedire loro di procreare o di avere scambi e contatti di ogni tipo, soprattutto affettivi e sessuali. L'esistenza dell'unicità della specie umana è stata confermata da una mole enorme di studi sul campo condotti da genetisti dotati di strumenti raffinatissimi: tra i circa ottomila spicca il lavoro di Luca Cavalli Sforza, che, nella seconda metà del Novecento, provò l'assenza di discontinuità tra i gruppi umani distribuiti sull'intero pianeta.

⁶⁷ Si veda Bloom 2004 e l'importante introduzione; Matus 1998; Jennings 2008; Schreiber 2010. Per il poeta di Saint Lucia, Hammer 1993; Burnett 2000; Fumagalli 2001; AA. VV. 2017.

⁶⁸ Chiola 2008; Pazè 2010, 669-697; Casarico – Profeta 2011, 676-683; Guiglia 2012; Paris 2013: ivi, v. la premessa di C. Bonvecchio.

re, anche dove non si deve, come nelle arti e nella vita sociale⁶⁹.

Temi delicati, come si vede. Ma che possono essere assunti come il paradigma di una discussione libera, da iniziare con queste parole, se si vuol scegliere la visuale di un giurista attento alla migliore psicologia sociale, alla filosofia che ha spiegato i meccanismi interni del potere grazie ai lumi della sapienza:

Il gioco dei poteri intorno a vita e corpi, i loro intrecci e le loro mai sopite prepotenze, le rivelazioni storiche delle aggressioni hanno prodotto una consapevolezza che si è manifestata con evidenza inedita in quello che può essere considerato il connotato più significativo di un costituzionalismo inteso come limitazione di ogni potere: la rivoluzione della dignità⁷⁰.

Riferimenti bibliografici:

- AA.VV. 1995, *Dalle donne in politica alla politica delle donne. Appartenenza politica, appartenenza di genere dalla Resistenza al neo-femminismo*, Roma.
- AA.VV. 2017, *Democrazia e poesia. Conversazioni con Derek Walcott*, Milano.
- Ajello R. 1999, *L'esperienza critica del diritto. Lineamenti storici*, Napoli.
- Ajello R. 2009, *Eredità medievale. Paralisi giudiziaria. Profilo storico di una patologia italiana*, Napoli.
- Alessi G. 2006, *Il soggetto e l'ordine. Percorsi dell'individualismo nell'Europa moderna*, Torino.
- Anecchino R. 1933, *La Sibilla cumana nelle stanze ripudiate del canto 33 del "Furioso"*, Roma.
- Anonimo 2022, [https:// il post.it 27/01/2022/ Catalogna-Streghe-Femminismo](https://ilpost.it/27/01/2022/Catalogna-Streghe-Femminismo), Milano.
- Ardigò A. 1964, *Emancipazione femminile e urbanesimo*, Brescia.
- Arendt H. – Benjamin W. 2017 [1968-1971], *L'angelo della storia. Testi, lettere, documenti*, ed. a cura di D. Schöttker – E. Wizisla, Firenze.
- Arpino G. 1965, *Un delitto d'onore*, Milano.

⁶⁹ Pieroni Bortolotti 1975; Brion 1978; AA. VV. 1995.

⁷⁰ Rodotà 2019, 25.

- Associazione per una libera Università delle donne 1997, *Cassandra, Clitennestra, Antigone, Fedra, Medea. Donne del mito di fronte al potere politico*, Milano.
- Badinter E. 2018, *Non c'è femminismo senza laicità*, "Micromega", 6, 50-66.
- Banti A.M. 2000, *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino.
- Barou J.-P. – Perrot M. – Foucault M. 1983, *L'occhio del potere. Conversazione con Michel Foucault*, in Bentham J. 1983, *Panopticon, ovvero la casa d'ispezione*, ed. a cura di M. Foucault e M. Perrot, Venezia.
- Bensa P.E. 1919, *Per la capacità giuridica e professionale della donna. Relazione sul progetto di legge, approvato dalla Camera dei Deputati il 09. 03. 1919, sulla capacità giuridica e professionale della donna*, "Giurisprudenza italiana", IV, col. 24-31.
- Bessone M. – Roppo V. 1977, *Il diritto di famiglia. Evoluzione storica, principi costituzionali, lineamenti della riforma*, Torino.
- Besta E. 1962, *La famiglia nella storia del diritto italiano*, Milano.
- Bloom H. 2004, *Toni Morrison's Beloved*, Broomall.
- Bobbio N. 1990, *Prefazione a Urbinati N., Le civili libertà. Positivismo e liberalismo nell'Italia unita*, Venezia.
- Boella L. 2006, *Femminismo*, in *Enciclopedia filosofica*, VI, Milano, 54-62.
- Bonacchi G. – Groppi A. 1993 (a cura di), *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, Roma-Bari.
- Bouché-Leclercq A. 1879, *Histoire de la divination dans l'antiquité*, Paris.
- Bounous C. 1997, *La toga negata. Da Lidia Poët all'attuale realtà torinese*, Pinerolo.
- Bourdieu P. 1998, *Il dominio maschile*, Milano.
- Boyle K. 2019, *#MeToo, Weinstein and Feminism*, London.
- Brion H. 1978, *La voie féministe*, Paris.
- Brontë C. 2016, *Ma la vita è una battaglia. Lettere di libertà e di determinazione*, Roma.
- Burnett P. 2000, *Derek Walcott. Politics and Poetics*, Gainesville.
- Buttafuoco A. 2004, *La filantropia come politica. Esperienze dell'emancipazionismo italiano nel Novecento*, in Sbanò N. 2004.
- Camilleri A. 2018, *Conversazioni su Tiresia*, Palermo.
- Campos Boralevi L. 1980, *Jeremy Bentham padre del femminismo*, Roma.
- Campos Boralevi L. 1984, *Bentham and the Oppressed*, Berlin-New York.
- Cantarella E. 2018, *La caccia alle streghe e la certezza del diritto*, "Micromega", 6, 221-225.
- Capelli R. 2012, *Allegoria di un mito. Tiresia nell'Ovide moralisé*, Verona.

- Capezzuoli L. – Cappabianca G. 1964, *Storia dell'emancipazione femminile*, Roma.
- Cappiello A.A. – Marinucci E. – Rech G.F. – Remiddi L. 1988, *Donne e diritto. Due secoli di legislazione: 1796-1986*, Roma.
- Casarico A. – Profeta P. 2011, *Quote rosa. Svolta in Italia*, "Aggiornamenti sociali", n. 11, 676-683.
- Cavarero A. 1999, *Le filosofe femministe*, Torino.
- Cavina M. 2007, *Il padre spodestato. L'autorità paterna dall'antichità ad oggi*, Roma-Bari.
- Cavina M. 2018, *Patriarcato e matrimonio dei figli di famiglia fra diritto comune e codici (ovvero non omne quod licet honestum est)*, in Alvazzi del Frate P. – Cavina M. – Ferrante R. – Sarti N. – Solimano S. – Speciale G. – Tavilla E. (a cura di), *Tempi del diritto. Età medievale, moderna, contemporanea*, Torino, 192-199.
- Cazzetta G. 2012, *Codice civile e identità giuridica nazionale. Percorsi e appunti per una storia delle codificazioni moderne*, Torino.
- Chiola G. 2008, *Problemi sulle quote rosa*, Roma.
- Chollet M. 2019, *Streghe. Storie di donne indomabili dai roghi medievali a #MeToo*, Torino.
- Ciattini A. 2018 (a cura di), *Dalla magia alla stregoneria. Cambiamenti sociali e culturali e la caccia alle streghe*, Napoli.
- Ciccone A. 1878, *Della emancipazione della donna*, Napoli.
- Colonnello I. – Canosa R. 1983, *Gli ultimi roghi. La fine della caccia alle streghe in Italia*, Roma.
- Conti Odorisio G. 1992 (a cura di), *Salvatore Morelli (1824-1880). Emancipazionismo e democrazia nell'Ottocento europeo*, Napoli.
- Conti Odorisio G. 1995, *La formazione di Teresa Labriola e la libera docenza in filosofia del diritto*, "Materiali per una storia della cultura giuridica", I, 173-194.
- Corn E. – Drago D. – Chizzola V. 2020 (a cura di), *Le molestie sul lavoro: da #MeToo alla Convenzione ILO*, Milano.
- Coss P. 2003, *The Origins of the English Gentry*, Cambridge.
- Costa P. 2000, *Civitas. Storia della cittadinanza in Europa. 3. La civiltà liberale*, Roma-Bari.
- Dai Pra' S. 2003, *Federico De Roberto tra naturalismo ed espressionismo. Lo stile della provocazione*, Palermo.
- D'Alto F. 2020, *La capacità negata. Forme giuridiche e complessità della persona nella giurisprudenza tra Otto e Novecento*, Torino.
- D'Amico M. – Leone S. 2017 (a cura di), *La donna dalla fragilitas alla pienezza dei diritti? Un percorso non ancora concluso*, Milano.

- De Clementi A. 2003 (a cura di), *Il genere dell'Europa. Le radici comuni della cultura europea e l'identità di genere*, Roma.
- de Nola J.P. 1975, *Federico De Roberto et la France*, Paris.
- Di Simone M.R. 1993, *La condizione femminile in Italia dal codice del 1865 al codice del 1942. Spunti per una riflessione*, in AA. VV., *I cinquant'anni del Codice civile*, in Atti del Convegno di Milano del 4-6 giugno 1992, Milano, II, 561 ss.
- Di Simone M.R. 2016, *La condizione giuridica della donna nell'ABGB*, 9, www.historiaetius.eu.
- Di Simone M.R. 2017, *I diritti delle Donne nell'Italia unita*, in Amato Mangiameli A. G. (a cura di), *Diritti umani e genere. Fondamenti scientifici, antropologici, storici e filosofico-giuridici del modello dell'uguaglianza nella differenza*, Torino.
- Dixon K. 2014, *Feminist Online Identity. Analyzing the Presence of Hashtag Feminism*, "Journal of Arts and Humanities", 7, 34-40.
- Dixon P. 1991, *Mothers and Mothering. An Annotated Feminist Bibliography*, New York.
- Durrenmatt F. 2010 [1976], *La morte della Pizia*, Milano.
- Eilenberger W. 2021, *Le Visionarie*, Milano.
- Eliot T. S. 1982 [1922], *La Terra desolata*, Milano.
- Epifanio S. J. 1998, *Beyond Postcolonial Theory*, London.
- Falco M. J. 1996, *Feminist Interpretations of Mary Wollstonecraft*, University Park.
- Fauci R. 1982, *Gli italiani e Bentham. Dalla felicità pubblica all'economia del benessere*, Milano.
- Federici S. 2015, *Calibano e la strega. Le donne, il corpo e l'accumulazione originaria*, Udine.
- Federici S. 2020, *Caccia alle streghe, guerra alle donne*, Roma.
- Ferrante L. – Palazzi M. – Pomata G. 1988 (a cura di), *Ragnatele di rapporti, patronage e reti di relazioni nella storia delle donne*, Torino.
- Fiandaca G. 1998, *Problematica dell'osceno e tutela del buon costume. Profili penali, costituzionali e politico-criminali*, Padova.
- Fiandaca G. 1998, *La rilevanza penale del "bacio" tra anatomia e cultura*, "Foro it.", I, 121/9, 505-509.
- Fiandaca G. 1999, *Violenza su donna "in jeans" e pregiudizi dell'accertamento giudiziario*, "Foro it.", II, 165.
- Fiandaca G. 2000, *Violenza sessuale*, in *Enc. del dir.*, Aggiornamento IV.
- Fiandaca G. – Musco E. 2007, *Diritto penale*, Parte speciale, vol. II, tomo I, *I delitti contro la persona*, 197-230.
- Fischer G. 1958, *Russian Liberalism. From Gentry to Intelligentsia*, Cambridge Mass.

- Forno M. 2018, *Decolonizzazione e pluralismo culturale (1945-1965). La rivoluzione copernicana della missione*, "Nigrizia", 136/6, 44-59.
- Foucault M. 1976, *Storia della follia nell'età classica*, Milano.
- Foucault M. 2017, *Il filosofo militante. Archivio Foucault 2. Interventi, colloqui, interviste*, Milano.
- Fraioli F. – Baiano A. 1998, *Dickens e il suo tempo. Il pensiero utilitaristico in Hard times e l'analisi delle figure femminili in David Copperfield*, Napoli.
- Franchini S. 1971, *La questione femminile nel pensiero di John Stuart Mill*, "Il Movimento operaio e socialista", ottobre-dicembre, n. 4, 331-374.
- Frisoli F. P. 1932, *La relazione adulterina nel Codice penale italiano. Appunti di diritto sostanziale e processuale italiano*, Milano.
- Fumagalli M. C. 2001, *The Flight of the Vernacular. Seamus Heaney, Derek Walcott and the Impress of Dante*, Amsterdam-New York.
- Gabba C.F. 1861, *Della condizione giuridica delle donne nelle legislazioni francese, austriaca e sarda. Studio di legislazione comparata*, Torino.
- Gagliani D. – Salvati M. 1992 (a cura di), *La sfera pubblica femminile. Percorsi di storia delle donne in età contemporanea*, Bologna.
- Gallini C. 1872, *La donna e la legge, Studi sulla condizione sociale e giuridica della donna*, Roma.
- Gallino L. 2014, *Donna in Id.*, *Dizionario di sociologia*, Torino.
- Galoppini A. 1980, *Il lungo viaggio verso la parità. I diritti civili e politici delle donne dall'Unità ad oggi*, Bologna.
- Gambasin A. 1958, *Il movimento sociale nell'Opera dei congressi (1874-1904). Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia*, Roma.
- Garbellotti M. 2020, *La famiglia italiana di età moderna. Una realtà multiforme. Percorsi di ricerca nell'ultimo ventennio*, "Studi Storici", vol. 61, 777-804.
- Gardes-Tamine J. 2008, *Olympe de Gouges*, Paris.
- Garin E. 1958, *L'umanesimo italiano. Filosofia e vita civile nel Rinascimento*, Bari.
- Gautier E. 2007, *Donna svegliati*, in de Gouges O., *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, Genova, 58 ss.
- Gerin W. 1969, *Charlotte Brontë. The Evolution of Genius*, London.
- Gide P. 1885, *Étude sur la condition privée de la femme dans le droit ancien et moderne et en particulier sur le Sénatus-consulte valliéien*, Paris.
- Girard R. 1987 [1982], *Il capro espiatorio*, Milano.
- Giraud L. 1882, *Essai sur la condition des femmes en Europe & en Amérique*, Paris.
- Goodrich N.L. 1992, *Il mito di Merlino*, Milano.
- Gordon L. 2016, *Charlotte Brontë. Una vita appassionata*, Roma.
- Grassi L. 1963, *L'adulterio femminile in Italia*, Milano.
- Guiglia F. 2012, *Quote rosa, bianche e verdi. Storie di donne italiane che hanno*

- vinto la battaglia della parità e raccontano il futuro, Milano.
- Hammer R. D. 1993, *Critical Perspectives on Derek Walcott*, Washington.
- Hazard P. 2019, *La crisi della coscienza europea. 1680-1715*, Torino.
- Herliby D. 1985, *Medieval Households* (trad. *La famiglia nel Medioevo*, a cura di F. Cardini, 2021).
- Hillstrom L. C. 2019, *The #MeToo Movement*, Santa Barbara.
- Ingham P. 1992, *Dickens, Women and Language*, New York.
- Isastia A. M. 1991, *La questione femminile nelle discussioni parlamentari post-unitarie. Il codice civile del 1865*, “Dimensioni e problemi della ricerca storica”, 2, Roma.
- Jennings L. D. 2008, *Toni Morrison and the Idea of Africa*, Cambridge.
- Kramer H. – Sprenger J. 1487, *Malleus Maleficarum*, Nürnberg.
- La Mantia V. 1977, *Origine e vicende dell'inquisizione in Sicilia*, Palermo.
- Lantrua A. 1914, *La Filosofia teoretica di Giacinto Sigismondo Gerdil. Contributo alla storia del cartesianismo in Italia*, Firenze.
- Lenin 1950, *L'emancipazione della donna*, Roma.
- Levack P. 1993, *La Caccia alle streghe in Europa agli inizi dell'età moderna*, trad. A. Rossati, Bari.
- Luchini O. 1877, *Il problema dei diritti della donna specialmente in Inghilterra e in America*, Firenze.
- Lucrezi F. 2020, *L'adulterio in diritto romano ed ebraico*, Torino.
- Macaluso E. con Caldarola P. 2012, *Politicamente s/corretto*, Roma.
- Mack M. P. 1962, *Jeremy Bentham. An Odyssey of Ideas. 1748-1792*, London-Melbourne-Toronto.
- Mantovani M. 2011, *La discussione sull'esistenza di Dio nei teologi domenicani a Salamanca dal 1561 al 1669. Studio sui testi di Sotomayor, Mancio, Medina, Astorga, Báñez e Godoy*, Roma-LAS-Salamanca-San Esteban.
- Maraini D. 1998 (a cura di), *Federico De Roberto*, Roma.
- Marani Toro I. s.d. [ma dopo il 1922], *Carlo Dickens*, Roma.
- Marongiu A. 1964, *Divorzio. Storia dell'istituto*, in *Enc. del Dir.*, vol. 13, 1-23.
- Mastroberti F. 2016, *La “Legge Sacchi” sulla condizione giuridica delle donne. Grande riforma o “modestissima leggina?”*, in *Il Mediterraneo e la Grande Guerra. Diritto, politica, istituzioni*, “Quaderni del Dipartimento Ionico”, 45-58.
- Matus J. 1998, *Toni Morrison*, Manchester.
- Mirone G.O. 1914, *Brevi Considerazioni sul divorzio nella storia del diritto italiano*, Palermo.
- Monmouth Goffredo di 1992, *La profezia di Merlino*, ed. a cura di A.G. Luciani – M.G. Vitali, Palermo.

- Mozzoni A.M. 1864, *La donna e i suoi rapporti sociali*, Milano.
- Mozzoni A.M. 1865, *La donna in faccia al progetto del nuovo codice civile italiano*, Milano.
- Murari S. 2008, *L'idea più avanzata del secolo. Anna Maria Mozzoni e il femminismo italiano*. Roma.
- Muscio G. 1979, *Lista nera a Hollywood. La Caccia alle streghe negli anni Cinquanta*, Milano.
- Nicolaci E. 2004, *Il "coraggio del vostro diritto": emancipazione e democrazia in Anna Maria Mozzoni*, Firenze.
- Oudai Celso Y. 2019, *Gli angusti limiti del politicamente corretto*, Salò.
- Paris F. 2013, *Quote rosa in Lombardia*, Roma.
- Passaniti P. 2011, *Diritto di famiglia e ordine sociale. Il percorso storico della "società coniugale" in Italia*, Milano.
- Pazè E. 2010, *Quote rosa. Dubbi di costituzionalità e riserve critiche*, "Politica del diritto", 4, 669-697.
- Pazos A.M. 1993, *Un siglo de catolicismo social en Europa 1891-1991*, Pamplona.
- Pellegrini M. 2015, *Umanesimo. Il lato incompiuto della modernità*, Brescia.
- Pessi R. 1994 (a cura di), *Il problema della discriminazione femminile*, Atti dell'11.mo Congresso Nazionale del Lavoro, 3-5 giugno 1994 Gubbio.
- Pieroni Bortolotti F. 1975 (a cura di), *Liberazione della donna*, Milano.
- Pieroni Bortolotti F. 1976, *Socialismo e questione femminile in Italia (1892-1922)*, Milano.
- Pieroni Bortolotti F. 1987, *Sul movimento politico delle donne. Scritti inediti*, A. Buttafuoco (a cura di), Roma.
- Pitrè G. 1940, *Del Sant'Uffizio a Palermo e di un carcere di esso*, Roma.
- Pitrè G. 2020, *Streghe siciliane. Malleus Maleficarum Siciliensum*, Catania.
- Pomata G. 1979, *In scienza e coscienza. Donne e potere nella società borghese*, Firenze.
- Pomata G. 1980, *Madri illegittime tra Ottocento e Novecento. Storie cliniche e storie di vita*, "Quaderni storici", 15-44, 497-542.
- Radulescu R. – Truelove A. 2005, *Gentry culture in late-medieval England*, Manchester-New York.
- Remiddi L. 1986, *120 anni di cammino verso la parità. Breve esposizione delle leggi che hanno riconosciuto i diritti delle donne*, Roma.
- Rodotà S. 2019, *Il filosofo del potere*, in Id., *Stefano Rodotà racconta Foucault e le trasformazioni del potere*, Roma.
- Romanelli R. 1995, *Individuo, famiglia e collettività nel Codice civile della borghesia italiana*, in Gherardi R. – Gozzi G. (a cura di), *Saperi della borghesia e storia dei concetti*, Bologna.

- Romano A. 1996, *Medici, streghe e fattucchiere nelle fonti giuridiche siciliane del Tardo Medioevo e della prima età moderna*, Ospedaletto.
- Romano B. 1996, *Il rinnovato volto delle norme contro la violenza sessuale: una timida riforma dopo una lunga attesa*, “Diritto di famiglia e delle persone”, 1610 ss.
- Romano B. 2000, *La tutela penale della sfera sessuale. Indagine alla luce delle recenti norme contro la violenza sessuale e contro la pedofilia*, Milano.
- Russo L. 1950, *Federico De Roberto*, “Belfagor”, 6, 668-675.
- Sallusti G. 2020, *Politicamente corretto. La dittatura democratica*, Roma-Cesena.
- Sandonà A. 2013, *Malèfici al rogo. I processi bresciani a streghe e stregoni nel XVI secolo* in Cassi A. A. (a cura di), *Ai margini della civitas. Figure giuridiche dell'altro tra medioevo e futuro*, Soveria Mannelli, 117-140.
- San Juan 1998, *Beyond Postcolonial Theory*, London.
- Santoni M. 2018, *Le sorelle Brontë*, Padova.
- Santoni de Sio F. 1884, *La Donna e l'Avvocatura*, Roma.
- Saraceno C. 1992, *La donna nella famiglia. Una complessa costruzione giuridica 1750-1942*, in Barbagli M. –Ketzler D. I., *Storia della famiglia italiana 1750-1950*, Bologna.
- Saraceno C. 1994, *Femminismo*, “Enciclopedia delle Scienze sociali”, IV, Roma.
- Saraceno C. 1998, *Le donne dalla battaglia per il voto alla “tutela” fascista in 1945. Il voto alle donne* (a cura di L. Derossi), Milano, 31-39.
- Saraceno C. 1998, *Un'Europa di donne e uomini?*, “il Mulino”, 6, 1016-1028.
- Saraceno C. 2018, *La sorella di Shakespeare e i canoni universitari*, “Micromega”, 6, 41-49.
- Sarogni E. 1995, *La donna italiana. Il lungo cammino verso i diritti. 1861-1994*, Parma.
- Sbano N. 2004, *Donne e diritti. Dalla sentenza Mortara del 1906 alla prima avvocata italiana*, Bologna.
- Sbriccoli 1974, *Crimen laesae maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza criminalistica moderna*, Milano.
- Schreiber E. J. 2010, *Race, trauma and home in the novels of Toni Morrison*, Baton Rouge.
- Sciascia L. 1964, *Morte dell'Inquisitore*, Bari.
- Sciascia L. 1977, *Candido, ovvero Un sogno fatto in Sicilia*, Torino.
- Sciuto C. 2018, *Meriti e limiti del #MeToo*, “Micromega”, 6, 152-162.
- Siciliano G. 1889, *Una emancipazione impossibile [quella della donna]*, Palermo.
- Soldani S. 1989, *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano.
- Sormanni T. 1873, *Emancipazione e famiglia*, Milano.

- Spadaro Ferreri 1903, *Il divorzio e il libro di A. Dumas figlio «La questione del divorzio»*, Ragusa.
- Spaventa Filippi S. 1941, *Carlo Dickens*, Milano.
- Taricone F. 1994, *Teresa Labriola. Biografia politica di un'intellettuale tra Ottocento e Novecento*, Milano.
- Terranova N. 2020, *Non bastavano i fantasmi della Pandemia, tornano pure le Streghe*, "Il Foglio quotidiano", 28 dicembre, VI.
- Throop M. H. 1884, *Woman and the Legal Profession*, "Albany Law Journal", 464-67.
- Tita M. 2018, *Logiche giuridiche dell'esclusione. Sui diritti al femminile tra Otto e Novecento*, Torino.
- Togliatti P. 1973, *L'emancipazione femminile*, Roma.
- Toniolo G. 1906, *Trattato di economia sociale*, Firenze.
- Toscano M. A. 1980, *Malgrado la storia. Per una lettura critica di Herbert Spencer*, Milano.
- Turati F. – Kuliscioff A. 1910, *Polemiche in famiglia. Per la propaganda del suffragio universale in Italia*, Milano.
- Ungari P. 1970, *Il diritto di famiglia in Italia dalle Costituzioni giacobine al Codice civile del 1942*, Bologna.
- Ungari P. 1992, *Le legislazioni familiari nell'Ottocento italiano* in Conti Odorisio G. (a cura di), *Salvatore Morelli (1824-1880). Emancipazionismo e democrazia nell'Ottocento europeo*, Napoli.
- Urbinati N. 1990, *Le civili libertà. Positivismo e liberalismo nell'Italia unita*, Venezia.
- Vagheti L. 2018, *L'Umanesimo, un bluff storico. Come, quando e perché è stato tanto esaltato*, Roma.
- Valeri E. 2020, «*Scrivere le cose d'Italia*». *Storici e storie d'Italia tra umanesimo e controriforma*, Roma.
- Villella V. 2001, *Centrismo mediterraneo e decolonizzazione culturale*, "Incontri mediterranei", 1-2, 191-197.
- Vismara G. 1978, *Il diritto di famiglia in Italia dalle riforme ai codici. Appunti*, Milano.
- Vivan I. 1972, *Caccia alle streghe nell'America puritana*, Milano.
- Werbner R. 1998, *Memory and the Postcolony. African Anthropology and the Critique of Power*, London.
- Wulfing P. 1992, *Il mito di Cassandra e il racconto di Christ Wolf*, Bari.
- Zoja L. 2016, *Il gesto di Ettore (preistoria, storia, attualità e scomparsa)*, Torino.
- Zuliani S. 2011, *Tiresia: un mantis scomodo. L'indovino e il potere tra mito e tragedia*, Tesi di dottorato di ricerca in Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Lettere e Filosofia.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione *Presidente facente funzioni*

Francesco Caia

Diego Di Caterina
Luigi Sportelli

Consiglio generale

Andrea Abbagnano Trione

Orazio Abbamonte

Aniello Baselice

Andrea Carriero

Marcello D'Aponte

Vincenzo Laurenzi

Bruno D'Urso

Maria Vittoria Farinacci

Rosaria Giampetraglia

Maria Gabriella Graziano

Alfredo Gualtieri

Dario Lamanna

Angelo Marrone

Vincenzo Mezzanotte

Franco Olivieri

Luigi Perrella

Matteo Picardi

Marco Gerardo Tribuzio

Collegio Sindacale

Isidoro Orabona – *Presidente*

Raffaele Ianuario

Mario Lucci

Segretario Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di ottobre 2022
presso Vulcanica srl, Nola (NA)

